

TRIDUO PASQUALE E TEMPO DI PASQUA

GIOVEDÌ SANTO, MESSA "IN CENA DOMINI" (Gv. 13,1-15)

Dio lava i piedi agli uomini!

Che fai Signore? Tu, l'Altissimo e Onnipotente, Creatore e Signore di tutta la terra: vieni a lavare i nostri piedi? Tu che hai appena ridato la vita all'amico Lazzaro e che hai saputo vincere anche la morte: ti inginocchi davanti ad una tua creatura e diventi suo servo?

Che fai Signore? Tu, l'Onnisciente che conosci i segreti dei cuori ti umili davanti a Giuda? Tu che sai bene l'intenzione tremenda di quel cuore, tu vai a lavare quei piedi che tra poco porteranno il triste annuncio del tradimento?

Che fai Signore?

E tu continui imperterrito nel tuo gesto inusitato... continui la lezione più grande, quella dell'amore...!

Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!

Signore, prendimi tutto, fa' di me quello che vuoi!

VENERDÌ SANTO, "IN PASSIONE DOMINI" (Gv. 18, 1-19,42)

La croce: il legno dell'amore!

Ecco il legno dell'amore!

Ecco la vergogna di Dio, la vergogna degli uomini, la vergogna della sconfitta!

Eppure, ecco il nostro vanto, il nostro orgoglio: perché è lì dove abbiamo scoperto quanto il nostro Dio sia solo amore, totalmente e pazzamente amore, meravigliosamente e assurdamente amore!

Guardando a quel legno sentiamo l'amore scaturire come lava da un vulcano in ebollizione.

O Signore Gesù, vittima innocente su quel legno, noi uomini del terzo millennio, perennemente in crisi, in continuo dubbio se credere o non credere, ci stringiamo ancora a te. A quel legno appendiamo la nostra fragile fede, il peso della nostra vita, l'angoscia del nostro domani, gli intrighi del nostro egoismo, le lacrime dei nostri dolori...

Su quel legno ci sentiamo compresi, accolti e coccolati anche con le nostre ambiguità.

O Dio, quanto ci hai amati! O Dio, quanto anche noi ti amiamo!

Cosa possiamo fare davanti a quel legno se non amare?

DOMENICA DI PASQUA, "IN RESURRECTIONE DOMINI" - ANNO C (Lc. 24,1-12)

Per dire "Buona Pasqua"!

Tu non puoi dire "Buona Pasqua", se non hai cercato di aprire e svuotare i sepolcri presenti nel tuo cuore, se non ti sei impegnato di espellere tutto il marciume dalla tua vita, se non hai creduto, almeno per un istante, che è possibile ritrovare la pace.

Tu non puoi dire "Buona Pasqua", se l'orizzonte della tua esistenza è così tristemente abbassato da costringerti a vedere solo "questo" tempo, il "tuo" lavoro, la "tua" famiglia, i "tuoi" impegni; e non ti accorgi che attorno a te c'è tutto un mondo che chiede aiuto, ci sono uomini e donne che un giorno ti manderanno il conto della loro indigenza e disumanità.

Tu non puoi dire "Buona Pasqua", se non hai provato il momento della sofferenza, il venerdì di passione, il digiuno e l'astinenza; se non hai toccato con mano la tua difficoltà e non hai dovuto umiliarti aspettando che qualche altro venga a salvarti ed accudirti.

Tu non puoi insomma dire "Buona Pasqua", se non hai pianto come Pietro, che ha toccato con mano suo abisso di fragilità; se non hai conosciuto l'umiltà del cuore e non hai scoperto che da quella croce sgorga tutta la forza che tu non hai, che da quel sepolcro vuoto esce una luce che illumina tutto il tuo cammino spesso così buio e vuoto.

Adesso sì che puoi dire: "Buona Pasqua!".